

SERIE A CALCIO



Van Basten esulta dopo aver segnato; in basso Gullit e Klinsmann a fine partita sorridenti; a destra Gullit acrobatico salta il difensore Montanari

Orico neutralizza la furia rossonera Milanisti incontenibili solo per venti minuti Segna Van Basten, poi i nerazzuri trovano le contromisure e Klinsmann pareggia

INTER-MILAN

Table with player names and statistics for the Inter-Milan match, including scorers like Van Basten and Klinsmann.



Capello, il cinico «Non siamo stati abbastanza cattivi...»

Il Diavolo e l'esorcista

Orico pragmatico «Zona non significa esporsi ai rischi...»

DUO GIGISTI

MILANO. Si può dire di più. Ernesto Pellegrini intona il motivo del trio Tozzi, Morandi, Ruggieri che vince a Sanremo nel '87. Corrado Orico si esibisce nel ritornello. Su questa Inter presidente e allenatore sono in perfetta sintonia. Pellegrini si presenta alla stampa per dire che ha avuto ragione. «L'avevo detto quando l'avevo ripetuto sabato scorso che questa squadra poteva recitare un ruolo importante, che non esisteva una differenza sostanziale con il Milan. I miei ragazzi l'hanno dimostrato. Si sono notati progressi ma quest'Inter può dare di più. Poi l'elogio dei giocatori che avranno un piccolissimo premio. Per Klinsmann la comprensione. Due ore di colloquio in settimana, quasi una confessione, e ora tutto dovrebbe andare per il meglio. «Non perché ha segnato ma perché si è aperto con me e ha superato probabilmente i suoi problemi psicologici. Tornerà grande. Complimenti di mio agli avversari che poi tornare all'argomento che gli preme di più: la crescita della sua creatura. Felice di avere la strada spianata Orico continua su temi: «Ci sono grandi margini di miglioramento, da qui a maggio di strada se ne può fare tanta. Ma non chiedetemi quando saremo pronti. Sono un uomo realista a Nazario. La partita gli è andata a genio. Soprattutto nella ripresa - di-

Microfilm 12: cross di Donadoni e Gullit, di testa, colpisce la parte bassa della traversa. 19: il Milan passa in vantaggio. Splendida azione tutta di prima, Albertini a Gullit che serve Massaro: cross rosolera e Van Basten batte Zenga. Il guardalinee, non avendo visto il gol di Van Basten non rientra a centrocampo. 24: su punizione appoggiata per Brehme che tira: il suo rasoiera va fuori d'un metro. 47: punizione di Matthaeus che va fuori di poco sulla destra. 54: l'inter pareggia: Maldini scivola e Desideri va via sulla destra. Sul suo cross, Costacurta respinge malamente di testa e Berti serve Klinsmann che, con una girata, batte Rossi. 55: Massaro con un rasoiera impegna Zenga. 65: Baresi viene espulso per doppia ammonizione. Capello sostituisce Massaro con Filippo Gullit. 79: Gullit servito da Van Basten scatta sulla destra e tira: il pallone esce d'un metro sulla sinistra. 89: secca punizione di Matthaeus e Rossi respinge.

DARIO CECARELLI MILANO. Non tutti i pareggi sono uguali. Questo pareggio, per esempio, ha una vena più nerazzurra che rossoneria. L'inter infatti, tormentata e impaurita da mosse di critiche e auto-critiche, ne esce bene. Segna anche Klinsmann, afflitto da un digiuno ormai storico. Il Milan, invece, Giulio sopravvive, non esce un po' ridimensionato e frustrato. L'inter, che per il calendario gioca in casa, perde un punto in media inglese, ma ne guadagna parecchi in autostima personale. Il suo problema era quello di non farsi travolgere e ruggere dal tri milanista. Con una serie di accorgimenti difensivi e una aggressiva carica agonistica c'è riuscita. Si potrà obiettare su alcune scelte tattiche di Corrado Orico (l'inserimento di Baresi, da mesi mummificato in un sarcofago di Appiano Gentile, fa marcare a uomo di Baggio su Gullit), si potrà disquisire, dicemmo, fino allo sfinimento, però va dato atto al tecnico nerazzurro di aver centrato il suo vero obiettivo di questo 21° derby: quello cioè di non perdere altro terreno e, soprattutto, di non uscire con le ossa rotte. Ora l'inter è sicuramente più tranquillo. Il babau rossonero è passato senza far troppi danni. Anzi, ella fine, avvantaggiata dalla superiorità numerica, è stata l'inter ad andare più vicina alla vittoria. I nerazzuri si rallegrano e ne hanno tutte le ragioni: per i primi venti minuti, infatti, hanno visto lo spettro della disfatta. «Fiaccer figlio d'affanno», scriveva un certo Leopardi che, non è un tecnico emergente. Un derby pieno di zig zag, emozionante e molto nervoso. Sei ammonizioni, un espulso, e un gol semicontestato per un maldestro stralocione di un guardalinee. Il signor Schiavon dilatti non si era accorto del gol di Van Basten. E così, non rientrando a centrocampo, per un buon mezzo minuto ha avuto il tempo di farsi un'occhiata al feticcio del fuorigioco. Poi, con incredibile candore, il guardalinee ha ammesso di aver preso luccole per l'interne. Corrado Orico nel derby mescola ancora le carte. La prima sorpresa riguarda Giuseppe Baresi, schierato sulla corsia destra a rincorrere Donadoni. I nostalgici di Trapattoni si saranno finalmente consolati. Anche la seconda cartolina di Orico è un tantino demotivante il tecnico di Volparena infatti piazza Dino Baggio a soffiare sul collo di Gullit. Una classica maccatura a uomo al rossoneri, Albertini e Rijkaard sovrastano Berti e Matthaeus mentre la difesa rosone non concede un pallone netto, riesce a vincere, ma in fondo è come se avesse battuto di dieci minuti. Lentamente le cose cambiano e i rossoneri cominciano ad arretrare. L'inter è confusa, disordinata, però è viva, stringe il Milan alle corde. I rossoneri, poi, gli danno anche una mano improvvisando un doppio errore in difesa. È il 51': Maldini, scivolando, lascia via libera a Desideri che crossa verso il centro. Costacurta respinge malamente di testa e Berti offre a Klinsmann il pallone del pareggio: il tedesco, ancora in bilico in questa stagione, come ad abbracciare Orico, il cui indirizzo che gli ha sempre dato fiducia. Un po' frastonato il Milan resta concorrente. E mentre si sta riorganizzando, Pairetto espelle Baresi per doppia ammonizione (65'). Qui finisce la partita. Capello interdice Filippo Gullit al posto di Massaro per salvare il salvabile. L'inter non riesce a vincere, ma in fondo è come se avesse battuto i suoi guai.



MILANO. È una questione di geometria. Il cerchio, il raggio, la diagonale. Ci si dilata Capello, ma anche Massaro e Baresi non scherzano. Sembra tutti riuniti sui banchi di scuola. Sentiamo il mister: «Dal punto dove c'è la palla bisogna tracciare un settore circolare di nove metri e 15 centimetri. Baresi era a 9 metri e 15 centimetri». Daniele Massaro: «Franco era sulla diagonale, all'interno del cerchio». La discussione verte sull'espulsione del capitano milanista, e in particolare su quella prima ammonizione per proteste a causa di una barriera da recitare. Per fortuna Baresi dice semiconciliante: «Ho alla diavola anche una mano improvvisando un doppio errore in difesa. È il 51': Maldini, scivolando, lascia via libera a Desideri che crossa verso il centro. Costacurta respinge malamente di testa e Berti offre a Klinsmann il pallone del pareggio: il tedesco, ancora in bilico in questa stagione, come ad abbracciare Orico, il cui indirizzo che gli ha sempre dato fiducia. Un po' frastonato il Milan resta concorrente. E mentre si sta riorganizzando, Pairetto espelle Baresi per doppia ammonizione (65'). Qui finisce la partita. Capello interdice Filippo Gullit al posto di Massaro per salvare il salvabile. L'inter non riesce a vincere, ma in fondo è come se avesse battuto i suoi guai.

Pagelle Klinsmann in gol Un digiuno rotto dopo 196 giorni

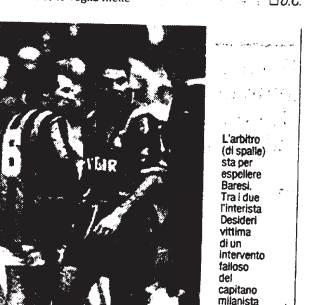
Zenga 6.5. Sul gol non è colpevole. Per il resto ordinaria amministrazione. Protesta molto esile a far ammire. Bolognini 6. Una sufficienza, giusto per stima. Libero da marcare, potrebbe dare un maggior apporto nella costruzione del gioco. Invece, reduce da un infortunio, si limita allo stretto indispensabile. Brehme 6. Corrado Orico, conoscendolo i suoi guai, gli toglie la responsabilità della marcatura su Gullit. Nel primo tempo, il tedesco non approfitta della sua domenica di libertà. Nella ripresa, salendo l'inter saie anche Brehme, senza fare nulla d'eccezionale. Ferré 6.5. Anche se Van Basten gli soffiava il tempo sul gol, è uno dei migliori dell'inter. Lo stopper (si può ancora chiamare così) è un giocatore che splendido duello con l'olandese e nella ripresa si batte ai punti. Ferri, a differenza di Bergomi, ha saputo riciclarsi con intelligenza. Bergomi 6. Ben pochi avrebbero voluto trovarsi nei suoi panni. Marcato è un difensore in cui, ora come ora, uno solo da perdere. Dino Baggio il suo compito l'ha assolto con grande impegno, solo che frenare i cicloni è un po' faticoso. Montanari 6. Massaro nel primo tempo l'ha mandato in tilt. Piano piano, Marcello Montanari si è assestato riuscendo a trovare il giusto equilibrio. È ancora acerbo, ma la buona storia s'intrevida già. Baresi 6.5. Corrado Orico, tecnico della nouvelle vague, Giuseppe, una volta detto «faccione», ha fatto la sua parte con grande onestà e dignità. Desideri 6. Entrato al posto di Baresi, esordisce subito con un maldestro tiro che mette in serio pericolo l'incolumità de-



Klinsmann incontentibile dopo aver paraggiato il centravanti tedesco a digiuno in questo campionato non segnava da 196 giorni. 18 maggio gli spettatori. Dopo si infranca contribuendo con la sua spinta a far indietreggiare il Milan. Suo il cross dal quale è nato il pareggio di Klinsmann. Berti 6.5. Nei primi venti minuti è uno strazio, dopo emerge alla grande segnalandosi come uno dei viziosi dell'inter. Dove ci sono pericoli per il Milan, lui è sempre presente. Klinsmann 6. Diciamo la verità: oltre al gol, non ha fatto gran fatto molto importante. Matthaeus 6.5. Bene, ma non benissimo. Nella ripresa ha dato la carica ai suoi compagni, ma prima ha vagato un po' stralocione per il campo. La sveglia, evidentemente, ha suonato mezz'ora dopo. Fontolan 5. Il meno incisivo dell'inter. Tassotti e Costacurta Orico 6.5. Macché zonal Masché «Vuemmo!» l'inter l'ha giocato come il Padova di Nereo Rocco. Visto come è andata è stata una buona idea. Mai avere pregiudizi. Da Ce.

L'arbitro Baresi espulso La seconda volta in tredici anni

Rossi 5. Sarà anche difficile fare il portiere al Milan, sarà tutto quello che volete, ma questo Sebastiani Rossi non ci convien per nulla. Jeri ha avuto dei problemi anche con degli incerti palloni che doveva solo trattenere. Soltanto una volta si è spaventato per qualcosa di buono: una gran stafilata di Matthaeus respinta con ottimo tempismo. Tassotti 6.5. Questa volta, nel patatrac difensivo del gol di Klinsmann, lui non c'entra. Anzi, è stato uno dei difensori più continui. Come si dice per l'inter, Tassotti è «un crescit». Donadoni 6. Ottimo nel primo tempo, dopo perde colpi anche lui. Il gol del pareggio, purtroppo per l'ex enfant prodige, è nato da un suo scivolone che ha lasciato via libera a Desideri. Albertini 6. La sua prestazione riasseme quella del Milan: bene nel primo tempo, rimmuciatato e passivo nella ripresa. L'unica attenuante è che rientrava dopo una lunga assenza. Costacurta 6.5. Nel gol di Klinsmann, Costacurta ha delle reazioni. Per il resto, ordinaria amministrazione. Baresi 6.5. Sul piano del gioco, nulla da dire. Meno bene, invece, i suoi comportamenti. Prima si è fatto inutilmente ammonire protestando con l'arbitro per una questione di distanza della barriera. Già recidivo, ha fatto un'entrata inutilmente cattiva su Desideri procurandosi così l'espulsione. La prima l'ebbe 13 anni fa. Una camomilla, ogni tanto, gli farebbe anche bene. Donadoni 6. Molti lampi, pur avendo davanti il vecchio Giuseppe Baresi, non ne ha mostrati. Non è un difensore così attento. Spesso s'ossia a tener palla, incuriosendosi su se stesso, quando invece potrebbe servire il compagno più libero. Su la tanta, Donadoni.



Rijkaard 6. Nel primo tempo, sovrasta Matthaeus come vuole. Dopo, ammandolo il Milan, si trova da solo a far da frangilufti. Alla fine, il serbo in riserva. Van Basten 6.5. Da incominciare nei primi venti minuti, dopo galleggia nella mediocrità. Segna il gol del vantaggio, ma non basta. Nel secondo tempo gli sono avverse pochissimi palloni. Gullit 6.5. Ancora una volta determinante. Orico gli ha messo il piede sulla ruota, ma anche lui in un paio d'occasioni è stato spianato come spigole. Nella ripresa ha sofferto il generale arretramento del Milan. Massaro 6.5. Idem come sopra. Nella prima mezz'ora quasi impensabile. Poi si è perso. Sui il traversone del gol di Van Basten. Con il tempo, sta imparando a giocare per gli altri. Capello 6. Sacchi, il Milan, lo mandava in corteo circuito Capello invece ogni tanto lo lascia addormentare. Ripetendo sulla pancia, Donadoni. Da Ce.